

La proposta di Riforma della Commissione europea

Jean-Jacques Jaffrelot

Capo ufficio carni, DG agricoltura, commissione europea

Vorrei innanzi tutto esprimervi il piacere nell'incontrarvi oggi per parlare della Riforma della Pac. Il Commissario Fischler vi ha già dato un accenno sulla riforma e i principi sui quali si basa. Per quanto mi riguarda vorrei ricordarvi che quest'appuntamento che si chiamava Mid Term Review, era stato preso già durante l'adozione di Agenda 2000 per rivedere, alla luce dell'esperienza, dopo un determinato intervallo di tempo, la validità delle scelte che erano state adottate, sulla base anche dell'evoluzione dei mercati per i principali settori tra i quali quello dei cereali e della carne bovina. Vi propongo quindi questa mattina di ripercorrere questo cammino insieme, iniziando dall'evoluzione del mercato, tirarne le conseguenze sulla proposta di riforma nel settore delle carni bovine e infine esaminare l'impatto di questa recente proposta sul settore delle carni e in particolare del settore italiano. Se siete d'accordo, **propongo di cominciare dalla situazione del mercato e di iniziare dal bilancio perché il bilancio è il modo più semplice, più sintetico di presentare molte idee e anche molti dati.** So che non sarà molto facile convincersi di ciò che si legge quando si scoprono per la prima volta questi dati, ma vi aiuterò nei commenti che posso fare di questa tabella di bilancio (Tabella 1). Dunque, la prima riga esprime la produzione ed è espressa in milioni di tonnellate e vedete dall'inizio della colonna che l'anno 2000 è stato omesso per ovvie ragioni. La seconda riga riporta le misure di sostegno del mercato che hanno preso la forma, in realtà, di una distruzione degli animali come il premio alla distruzione (Pfd) e il premio per gli abbattimenti effettuati in seguito all'fta epizootica (Fmd - foot and mouth disease). La terza riga riguarda l'evoluzione degli stock e le ultime righe rappresentano le importazioni, le esportazioni e i consumi. **Voglio sottolineare innanzitutto che la produzione è in via di stabilizzazione ma che riflette anche un patrimonio in leggera flessione; dunque stabilizzazione dopo i problemi** e le crisi che abbiamo conosciuto in particolare sotto l'influenza delle misure di distruzione; se fate infatti il totale delle due prime righe per il 2001 ritrovate i valori del 1999. Vediamo anche sulla tabella che le nostre esportazioni si stabilizzano ma a un livello molto basso, 500 tonnellate previste

Tabella 1 - Eu beef balance sheet

	1999	2001	2002 (e)	2003 (f)
Net production	7.691	7.266	7.447	7.487
Pfd + Fmd culling		425		
Stock change	-449	307	-53	-160
Import meat	385	350	430	430
Export meat	872	499	470	500
Consumption	7.653	6.709	7.470	7.577

per il 2003 e ancora ci si chiede se si giungerà a tale livello tenuto conto degli sviluppi in materia di importazione in Russia, perché come sapete hanno imposto dei limiti quantitativi all'importazione e la Russia rappresenta il nostro principale sbocco. Vediamo anche che il consumo è tornato a un livello vicino a quello ante crisi, questo è assolutamente positivo e si osserva quest'evoluzione nella maggior parte degli Stati membri. Solo uno o due Stati membri rimangono indietro nella ripresa dei consumi. Principalmente si tratta della Germania con 5-6% di consumo in meno rispetto alla situazione ante crisi. **Vi è stata una formidabile ripresa del mercato dopo le due crisi che abbiamo subito nel 2000-2001. Naturalmente ciò non è accaduto da sé ma è il risultato di una gestione della crisi estremamente dinamica** in quanto non solo abbiamo ritirato dal mercato per la distruzione 425 tonn. di carne, ma abbiamo inoltre ritirato dal mercato, attraverso l'intervento, lo stesso quantitativo e anzi un po' di più e come ha detto il signor Fischler nel suo intervento, nella totalità 880 tonn. Ovviamente 880 tonn. è una cifra considerevole che rappresenta la totalità delle esportazioni che abbiamo fatto negli anni anteriori al 2000 ed è anche un montante che è stato necessario finanziare e sono quindi delle spese considerevoli che sono state attuate per la ripresa di questo settore. Ma l'impatto è stato molto buono in quanto siamo tornati a dei livelli di prezzo assolutamente buoni e in certi casi sono dei prezzi che non hanno sensibilmente variato in rapporto al 1999. **La tabella (Tabella 2) che vi presento confronta per le diverse categorie di animali i prezzi della stessa settimana del 1999 e del 2003** e quindi prima della crisi e le ultime settimane prima di questo Convegno. Vedete che se prendiamo la Germania (terzo rigo) non ci sono cambiamenti sia che

Tabella 2 - Beef prices and Agenda 2000: Week 8/2003 versus week 8/1999

	Young bulls	Steers	Cows	Heifers
B	-13,5%		-16,6%	0,6%
DK	-8,7%		-3,7%	-4,9%
D	1,4%		0,4%	-3,9%
EL	-4,0%		-30,6%	
E	0,6%		-13,5%	0,8%
F	3,2%	-10,9%	-17,1%	-15,8%
IRL		8,0%	9,7%	15,6%
I	-7,5%		-9,7%	0,9%
L	-6,7%	-12,1%	-11,4%	-10,4%
NL	-17,0%		-13,5%	
A	0,8%	-1,4%	-7,6%	-0,6%
P	7,6%		-19,9%	
FIN	-8,5%		-30,2%	
S	-7,3%	-9,1%	-6,2%	-6,0%
UK	-4,3%	-1,9%		0,4%
EU 15	-1,1%	-6,3%	-11,4%	-3,6%

Tabella 3 - Cap reform and the beef sector

● Overall market stabilisation
● No specific market support measure required at present
● Reinforcement of conditions and controls for granting export refunds for live animals
● Decoupling beef premiums: No producers are forced to produce at losses in order to get premium

si tratti di vitelloni, vacche, giovenche; c'è un'ampia stabilità. In un certo senso si osserva una situazione diversa in Francia in quanto c'è una diminuzione sensibile del prezzo dei buoi, vacche e giovenche tra l'11 e il 17 per cento. Si tratta comunque di riduzioni dei prezzi simili a quelle previste da Agenda 2000 e a fronte dei quali era stato deciso un aumento della compensazione attraverso i premi direttamente versati ai produttori. **Se prendiamo il caso dell'Italia si vede che si tratta di una situazione intermedia tra quella della Germania e della Francia in quanto i prezzi sono diminuiti ma in maniera meno significativa rispetto a quello che era stato previsto da Agenda 2000 (meno della metà della diminuzione dei prezzi previsti è intervenuta sul mercato italiano).** Vorrei porre alla vostra attenzione un'ultima cosa sulla situazione in Irlanda che è un grande Paese per quanto riguarda il commercio di carni bovine e potete vedere che l'Irlanda ha vissuto molto bene la riforma in quanto non solo i premi versati ai suoi produttori sono aumentati di 1-3 rispetto a quelli che percepivano prima, ma in più i prezzi per le principali categorie di animali sono sensibilmente in aumento. Credo quindi che è una buona operazione per questi produttori. L'ultima riga vi dà la media ponderata per queste differenti categorie di animali e vedete che **la situazione si rivela molto migliore di quella che avevamo previsto, vi ricordo che avevamo previsto con Agenda 2000 una diminuzione del 20% dei prezzi e che stiamo invece molto lontano da questa situazione. Il settore maggiormente colpito dalla diminuzione dei prezzi sono le vacche ma comunque in maniera molto minore rispetto a ciò che era stato previsto. Dunque questo insieme di dati ci consente di concludere che le scelte che erano state effettuate nel 1999 nel quadro di Agenda 2000 sono state le scelte giuste ed è il motivo per il quale quando si è trattato di rivedere gli orientamenti e le modalità applicative di ciò che è stato deciso nel 1999 non ci sono state proposte (Tabella 3) nuove specifiche settoriali che sono state effettuate.** Per quanto riguarda il settore della carne bovina non c'era motivo di farne; la stabilizzazione del mercato mostra che non ci sono ulteriori misure da prendere e in particolare vorrei sottolineare il fatto che da luglio 2002 non ci sono più misure di intervento pubblico sul mercato e malgrado ciò il mercato è molto buono. Rimane il fatto che l'opinione pubblica è sempre più sensibile rispetto a ciò che accade in agricoltura e in particolare circa ciò che accade per le produzioni animali. È il motivo per il quale la Commissione ha portato un'attenzione crescente alle condizioni di trasporto degli animali vivi e ciò ha condotto il signor Fischler a prendere un certo numero di impegni con il Parlamento europeo per quanto riguarda il pagamento delle restituzioni per gli animali vivi. Vorrei terminare questa parte parlando del disaccoppiamento degli aiuti nel settore

delle carni bovine che riguarda l'insieme dei premi versati direttamente ai produttori o quasi e che ha come risultato, come indicato dal signor Fischler, quello di lasciare ai produttori l'iniziativa in materia di produzione. Vi propongo di vedere più avanti questi punti più nel dettaglio, ritornando sulla questione delle esportazioni di animali vivi e più precisamente sulle condizioni in cui queste esportazioni possono farsi. La prima cosa che abbiamo fatto il mese scorso è stato quello di semplificare in modo considerevole la nomenclatura delle restituzioni e di mantenere solo alcune condizioni per esportare animali vivi che sono rapidamente richiamate. (Tabella 4) L'esportazione degli animali riproduttori limitata alle femmine di 30 mesi, l'esportazione degli animali destinati alla macellazione solo nel caso in cui quest'esportazione è resa necessaria dal fatto delle tradizioni religiose delle aree verso le quali queste esportazioni sono dirette. In pratica sono Paesi come il Libano per il quale non possiamo sostituire le esportazioni di animali vivi con la carne per una serie di motivi in quanto questi Paesi non hanno le infrastrutture che gli consentono di commercializzare la carne direttamente e inoltre perché non hanno la stessa cultura e perciò preferiscono sacrificare gli animali secondo le loro tradizioni e di conseguenza non desiderano che ciò accada nel Paese esportatore. È molto semplice: se non esportiamo gli animali vivi dall'Europa questi Paesi importeranno animali da altri Paesi come l'Australia (come già accade per l'Egitto che importa la quasi totalità dei suoi animali dall'Australia quando invece tale Paese era un mercato per noi importante). Il secondo aspetto riguarda il rafforzamento dei controlli veterinari. Anche su questo è intervenuto il signor Fischler, si tratta di rafforzare il controllo sull'esportazione di animali vivi e prenderne le dovute conseguenze con il pagamento delle restituzioni. La restituzione sarà pagata solamente se il trasporto avviene con un numero limitato di animali feriti o morti. Questo è un aspetto della nostra politica di esportazione. (Tabella 5)

Tornando sul disaccoppiamento (Tabella 6 e 7) e più precisamente sui dubbi che genera questa proposta da parte degli operatori, **ci si può interrogare sulla necessità di procedere.** Il signor Fischler ha già enunciato un certo numero di ragioni ma una di queste sulla quale vorrei ritornare è che **questo settore della carne bovina è estremamente influenzato dalla politica dei premi.** I produttori devono mantenere in azienda un certo numero di animali per prendere premi. Si tratta di prescrizioni estremamente importanti sulla produzione e in questo modo se ciò ha avuto un risultato positivo sull'orientamento della produzione da un altro lato si tratta di prescrizioni molto pesanti da gestire al livello dell'unità produttiva, allontanando l'allevatore dagli orientamenti

Tabella 4 - Cap reform and exports of live bovines

● Simplification of export refunds Regulation (Ec) n. 118/2003
● Reduction of the number of cases for which refund can be granted (26 lines of export refunds eliminated)
● No refund for slaughter animals except for male animals imported by Egypt and Lebanon for cultural/religious reasons
● Refunds for pure-bred animals limited to females of maximum 30 months

Tabella 5 - Cap reform and exports of live bovines

- Reinforcement of veterinary controls
Proposal to modify Regulation (Ec) 615/1998
- Compulsory veterinary controls in third countries for each consignment (when changing means of transport and at place of first unloading in third country of final destination)
- Increasing sanctions in case of non-compliance with animal welfare rules during transport

del mercato nell'ossessione di rispettare le norme per incassare i premi. Questo è il secondo punto sul quale vorrei ritornare, pensiamo con questa proposta di ricollocare il produttore di carne bovina nel suo ruolo di imprenditore. È lui che deve analizzare la produzione ed è lui che deve trarne le conseguenze sulla sua produzione e non appartiene a uno o a più funzionari decidere ciò che deve fare, quando deve farlo e come deve farlo. Ciò è, secondo la proposta della Commissione, il miglior modo di cogliere le opportunità del mercato e di equilibrarlo perché sono i produttori e gli operatori che sono i soggetti più idonei per fare ciò. Non abbiamo un ufficio di ricerca che analizza costantemente le variazioni del mercato, non è possibile. Pensiamo che il mercato in questo settore si regoli da sé. Certo ci sono anche altre considerazioni dietro questa proposta. **Certo se disaccoppiamo totalmente gli aiuti nel settore della carne bovina ciò ci consentirà nella terminologia Omc di far passare questi aiuti dalla scatola blu alla scatola verde.** Non so se tutti sono al corrente di questa terminologia ma significa semplicemente che nella scatola verde sono classificati gli aiuti che hanno pochi effetti distorsivi sul commercio internazionale, al contrario la scatola gialla riguarda invece tutti gli aiuti direttamente legati alla produzione. Vediamo quindi che per la scatola gialla più si produce più si guadagnano soldi e dunque ciò ha un effetto discorsivo sugli scambi. La scatola blu è la scatola che consente di classificare gli aiuti in una categoria intermedia: sono legati alla produzione ma fino a un certo livello di riferimento, a una certa quantità (tipicamente sono gli aiuti nel settore delle carni bovine ed è anche il regime delle quote latte). Si beneficia di un sostegno sino a una certa quantità e questi aiuti sono considerati come aiuti che hanno comunque degli effetti distorsivi ed è il motivo per il quale anche se la Commissione vuole difendere questo genere di aiuti classificati nella scatola blu è preferibile dal punto di vista della negoziazione internazionale porre la maggioranza dei nostri strumenti di mercato nella scatola verde che è considerata come non avente o come avente pochi effetti distorsivi sul mercato. Ma infine ciò che vorrei sottolineare di questa proposta è la **semplificazione** considerevole che ne risulterà. Permettetemi di farvi parte della mia

Tabella 6 - Cap reform: Why decoupling?

- Shift support from product to producer
- Greater market orientation
- Producers can optimise their production in view of market opportunities
- Acceptance of decoupled aid in Wto context
- Simplification by reducing the multiplicity of premia

Tabella 7 - Cap reform: Decoupling Aid

- Establish single farm payment based on historical payments during reference period 2000-2002
- Transferability of premium rights with or without the land
- Producers benefit from quasi-complete farming flexibility
- Strings attached: Cross-compliance; farm audit

esperienza. Prima di essere capo ufficio delle carni alla Commissione mi sono occupato dell'audit delle spese agricole durante più anni e ho verificato unitamente ai miei colleghi il 75% della spesa agricola nella Comunità compresi i premi della carne bovina. Per il produttore è praticamente impossibile raccogliere tutte le indicazioni per poter beneficiare di tutti i premi. Bisogna tenere aggiornato il registro dell'azienda, non bisogna sbagliare quando si fa la domanda di premio, sul numero di animali, sulle superfici foraggere, sulla superficie totale dell'azienda, gli affitti; è praticamente impossibile rispettare tutte queste condizioni e se non le rispettate cosa succede? Siete sanzionati. Allora la prima volta oppure quando si tratta di errori minori si dice non è volontario, non è fatto apposta e vi abbonano graziosamente l'errore, ma se oltrepassate il 5% siete sanzionati del doppio e se ha un'incidenza sulla densità degli animali rischiate di perdere il premio all'estensizzazione che è un premio molto importante. Va bene per il 5% delle aziende che ricevono il 50% degli aiuti perché qui hanno l'organizzazione che può rispondere al nostro bisogno di burocrazia ma per le aziende normali, ed il 70% delle aziende che ricevono meno di 5.000 euro per anno, non è possibile rispettare ciò e così in tutti i settori. I produttori devono rispettare una serie di condizioni e spesso i controllori non hanno nemmeno la formazione adeguata per controllare ciò che gli si chiede di controllare. È una situazione che non può continuare e ho molta simpatia per questa proposta da questo punto di vista perché non c'è questa complicazione amministrativa per ottenere i premi. Si sono ottenuti un certo numero di premi nel passato: ebbene rimane per il futuro. Grosso modo è questo il principio della riforma e del disaccoppiamento, non ci saranno cambiamenti. Percepirete 100, percepirete 100 senza tutte le prescrizioni senza avere 15% di giovenche e il resto in vacche nutrici, senza essere obbligati ad avere una certa densità o superficie foraggera. Non significa tuttavia che potrete fare ciò che volete. Questo pagamento deve basarsi su delle tecniche, su una produzione rispettosa dell'ambiente e del benessere animale. Non è facile rispettare queste prescrizioni. Gli obblighi che sono legati al pagamento dei premi (è ciò che chiamiamo cross compliance) limiterà certamente la produzione in un modo o nell'altro.

Passerò ora al problema del **trasferimento (Tabella 8) di questi diritti** che è forse qualcosa che non interessa direttamente il mercato ma bisogna sapere che il principio è che il diritto è legato a delle superfici. Se questa riforma è accettata possiamo trasferire le terre senza diritti, i diritti senza le terre i diritti con le terre ma mai potrete ricevere il pagamento che equivale a un trasferimento se non avete la terra per attivare il diritto al premio. Vi risparmio i dettagli per non essere troppo lungo, ci sono una serie di eccezioni che sono necessarie

Tabella 8 - Cap reform: Transfer of payment entitlements

- Payment entitlement (Pe) granted to the farmer (active producer). No Pe exist before entry into force of Regulation
- Eligible land (El) and Pe can be transferred between farm together or separately (exception: Pe can be leased only together with equivalent number of ha of El)
- Pe need to be accompanied by an equivalent number of ha of El in order to receive full amount a farmer has right (if number of El < number of Pe, the farmer receives only amount corresponding to the eligible ha declared)
- Special rules apply in case of entitlements with no link with land

per tener conto della situazione attuale cioè premi pagati senza legami con la terra come per esempio il premio alla macellazione o il premio ovino o come i premi futuri per la produzione del latte. Passiamo ora all'impatto sul settore della carne bovina nella Comunità (Tabella 9). Ancora una volta ho preso la libertà di prendere il massimo delle cifre riunite in un'unica tabella so che non è molto facile e vorrei aiutarvi a commentarla. Innanzitutto vorrei insistere sul fatto che questa tabella sintetizza sei studi che sono stati effettuati sull'impatto sulla produzione della carne bovina, due studi effettuati dalla Commissione e quattro studi esterni effettuati su richiesta della Commissione.

Un avvertimento, sono econometrico di formazione e vorrei attirare la vostra attenzione sul fatto che questi modelli non fanno altro che dare una rappresentazione delle ipotesi che sono alla base dei modelli. Conseguentemente se come ipotesi di base dite che non ci saranno effetti con il disaccoppiamento nella ripartizione delle produzioni ritroverete la stessa cosa quando farete girare la cosa su un computer. È l'ipotesi e con quell'ipotesi nelle conclusioni non ci saranno effetti con il disaccoppiamento sulla produzione. Ci sono altre ipotesi che sono avanzate con un impatto di un 1-3 oppure altre di questo genere e c'è anche il metodo dello scenario con il quale si descrive uno scenario e si ottiene la caduta finale che è ripresa in questa tabella. Come sintesi che può essere fatta di **sei studi indipendenti è che ci sarà un impatto sulla produzione totale di carne bovina** se vedete la

terza riga, dopo una certa decapitalizzazione che corrisponde un aumento della produzione nel corso dei primi tre anni e **si osserva sugli ultimi tre anni una diminuzione della produzione**. Questo corrisponde a una decapitalizzazione del patrimonio che osserviamo da diversi anni senza alcun riferimento alla riforma. **Questi studi mettono l'accento sul fatto che l'impatto sarà più pesante sulle vacche nutrici che sulle altre vacche. In particolare si stima che il patrimonio di vacche nutrici diminuirà dell'11 per cento**. Naturalmente il patrimonio di vacche nutrici non diminuirà dell'11% in tutte le regioni della Comunità ma è prevedibile che gli allevatori che non coprono le spese si ritireranno e si limiteranno a mantenere le terre per conservare il beneficio dei premi. Ovviamente se le produzioni diminuisce i prezzi aumenteranno ed è comunque un'ipotesi dei modelli. Se prendessimo in considerazione gli scambi il modello sarebbe più complesso e non darebbe gli stessi risultati. Come ha detto il signor Cremonini più volte stiamo in un gioco di ruoli e il mio ruolo è quello di presentarvi uno studio di impatto delle Commissioni di ricordarvi le ipotesi che sono alla base di questi modelli. **Dunque diminuzione della produzione, aumento dei prezzi effetti positivi sul reddito dell'allevatore, lo vedremo sul grafico, infine una diminuzione del consumo che è legata all'aumento dei prezzi**. È un'analisi abbastanza semplicistica ma che ha il merito di essere sintetica. Vedete nel grafico in giallo l'evoluzione della produzione e l'evoluzione dei premi pagati ai produttori in verde ne risulta un innalzamento del reddito dei produttori agricoli in queste condizioni. Si può formulare ciò in un altro modo abbastanza forte. In conclusione di questi studi d'impatto vorrei sottolineare che c'è un miglioramento dell'equilibrio dei mercati con una riduzione della produzione senza toccare il potenziale di produzione. In particolare quest'evoluzione è dovuta al disaccoppiamento dei premi. L'equilibrio dei mercati quando i Paesi candidati saranno entrati nella Comunità migliorerà perché questi Paesi giungono con deficit di produzione. Non ho il tempo di proseguire sulla questione dell'allargamento e sulle concorrenze sulle carni perché è il mio ruolo come responsabile delle carni; **se il consumo e la produzione di carne bovina diminuisce ciò renderà lieti i produttori di suino e pollame che hanno però altri problemi in quanto hanno una forte concorrenza di Paesi come il Brasile e la Thailandia**. Vorrei rapidamente abbandonare quest'argomento per analizzare l'impatto sul mercato italiano visto che c'è meno

Tabella 9 - Impact evaluation: Eu livestock and beef balance sheet 2004-2009 with decoupling

% deviation from baseline

	2004	2005	2006	2007	2008	2009
Impact on suckler cows	-2,7%	-5,5%	-8,5%	-10,3%	-11,4%	-11,0%
Impact on total cows	-1,2%	-2,5%	-3,3%	-3,7%	-3,8%	-3,8%
Production	7.703	7.665	7.571	7.534	7.475	7.422
	0,5%	1,1%	0,0%	-1,5%	-2,5%	-2,8%
Consumption	7.485	7.523	7.455	7.427	7.397	7.397
	0,5%	1,2%	0,0%	-1,2%	-1,9%	-1,9%
Net trade	282	220	205	144	110	54
	0,0%	-0,9%	0,0%	-16,5%	-33,1%	-59,4%
Producer prices	-2,2%	-5,0%	0,2%	5,1%	6,4%	7,4%

influenza del patrimonio di vacche nutrici in Italia (Tabella 10). **L'Italia avrà un impatto minore secondo le ipotesi che sono alla base dei modelli di simulazione. Certo che la struttura di produzione in Italia renderà più agevole il proseguimento delle economie di scala.** Vorrei dire anche che con l'allargamento ci sarà un commercio senza alcuna limitazione che potrà esercitarsi tra i Paesi candidati e l'Italia. Soprattutto per quanto riguarda gli animali magri e i vitelli. Da ciò dovrebbero derivare dei prezzi di mercato soddisfacenti rispetto a quelli odierni e forse un certo aumento dei prezzi in questione. Termino rapidamente per dire che **per quanto riguarda il settore italiano non vediamo almeno da Bruxelles un impatto significativo della riforma se non un miglioramento rispetto alla situazione odierna.** Infine, qualche richiamo: siamo impegnati in un processo di riforma da luglio dell'anno scorso. Ci sono state delle proposte legislative della Commissione nel mese di gennaio, siamo già in discussione al Consiglio con i ministri dell'Agricoltura e dei loro rappresentanti. Il Parlamento europeo ha confermato che il suo parere sarà reso noto nel mese di giugno affinché la Presidenza greca possa cercare un accordo su questa base. Questo è un aspetto determinante per il settore, l'altro aspetto, salvo l'allargamento, sono le discussioni in seno al Wto

Tabella 10 - Cap reform and the Italian beef sector: Some reflections on the likely impact

<ul style="list-style-type: none"> • Less dependence on suckler cow production
<ul style="list-style-type: none"> • Intensive production to benefit from economies of scale
<ul style="list-style-type: none"> • Free trade opportunities with new Member States as of May 2004 (live animals)
<ul style="list-style-type: none"> • Satisfactory market prices (even increasing)
<ul style="list-style-type: none"> • Overall assessment: Italian beef sector to be marginally (positively) affected by CAP reform

con il primo documento Harbinson del 17 luglio 2002 che avrebbe dovuto dare un impulso per le discussioni e in realtà ha suscitato molti dubbi e resistenze e non so come proseguiranno le discussioni sulla base di questo documento. Le modalità dovevano essere approvate questo mese ma dipende dai progressi effettuati sulla base del documento Harbinson ed infine a livello ministeriale nel mese di settembre 2003 per un accordo inizio 2005 e una ratifica all'inizio del 2006. Ecco, ho terminato, vi ringrazio per l'attenzione.